

Francesca ALOIA

L'Edificio 42 di Çatal Höyük e la scoperta del cranio dipinto

Çatal Höyük è un villaggio neolitico del VII-VI millennio a.C., situato nella pianura di Konya, non lontano dalle montagne del Tauro e da cave di ossidiana e di rame ad 11 km a Nord di Çumra. Dei due tumuli che la compongono, separati da un corso d'acqua, quello ad Ovest ospita l'insediamento tardo-neolitico, anche se l'indagine archeologica ha interessato soprattutto il tumulo a Est, cui comunemente si riferisce il toponimo¹. Çatal Höyük ha restituito eccezionali testimonianze architettoniche e artistiche: pitture murali e rilievi in stucco, sculture in pietra e in terracotta. Sono inoltre testimoniate molte lavorazioni specializzate, alcune di livello notevole: ceramiche, sigilli incisi di terracotta, contenitori di legno, manufatti di selce e di ossidiana, rame nativo martellato, tessuti, ecc². L'agricoltura era basata sull'irrigazione e si allevavano soprattutto bovini. Si è stimato che Çatal Höyük potesse aver avuto fino a 5.000 abitanti e che il progressivo incremento demografico può aver favorito fenomeni di colonizzazione su vasta scala³.

I lavori di scavo nell'area di quello che verrà poi definito Edificio 42, iniziarono negli anni sessanta sotto la direzione di James Mellaarts, ripresi poi

¹ Mellaart J., 1967.

² Mellaart J., 1975.

³ Mellaart J., 1965.

sul lato meridionale il 29 giugno 2004 da I. Hodder ed il suo team.⁴ È uno degli edifici più rilevanti di questo sito in quanto vi sono state fatte due delle scoperte più importanti: una piccola figura calcarea riposta in una sepoltura ed un cranio intonacato e dipinto tenuto tra le braccia di uno scheletro completo di una donna.⁵

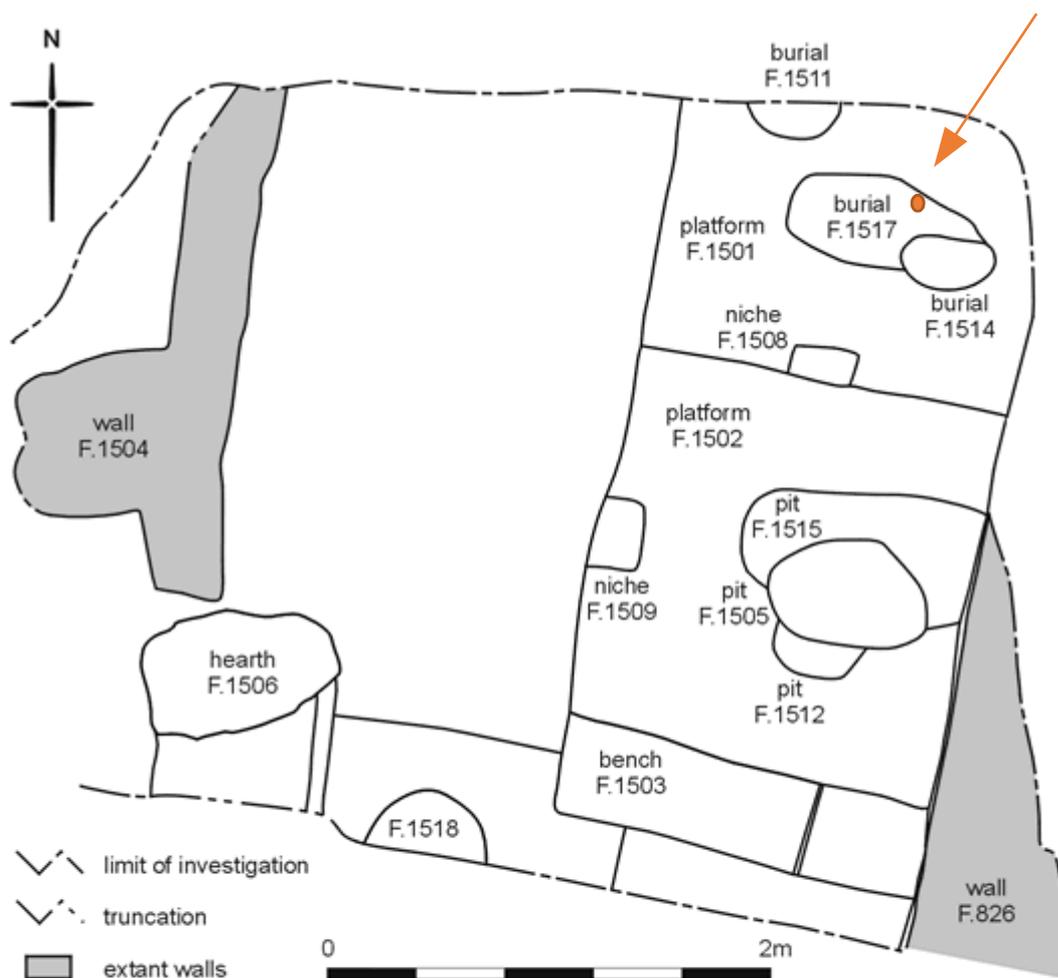


Fig.1 Pianta Edificio 42 (da Report di scavo, Hodder I. 2004)

⁴ Hodder I., 2006

⁵ Ved. Fig.1

Questo edificio è presente solo parzialmente nell'area di scavo, è pesantemente eroso a ovest, mentre i limiti settentrionali e orientali dell'edificio sono crollati dalla prima esposizione negli anni '60. Le aree scavate nel 2004 erano in un bellissimo stato di conservazione: lungo la parete orientale erano presenti due piattaforme intonacate F.1501 e F.1502 e una panca F.1503. Attualmente questo edificio è attribuito al livello V.

All'interno della piattaforma nord-orientale furono recuperate tre sepolture.

Un neonato all'interno della sepoltura F.1516, fatta risalire alla fase iniziale dell'edificio, anche se è stata gravemente danneggiata dalle tane degli animali ed è stato possibile recuperare, quindi, solo un cranio mal conservato. Sotto una superficie di gesso vi era la sepoltura F.1517, all'interno della quale sono stati trovati due individui: un neonato a pochi centimetri sopra ad una femmina adulta ben conservata. Si è scoperto che la femmina, strettamente flessa sul lato sinistro, reggeva un cranio intonacato e dipinto, posizionato tra le sue braccia, rivolto verso il petto, come a volerlo stringere a sé.⁶ Questa è una scoperta particolarmente sorprendente a Çatal Höyük. Il cranio intonacato, numerato 11330, è qui il primo del suo genere, in quanto è l'unico ad essere tra le braccia di una donna anziana in una sepoltura primaria. In altri siti neolitici, esistono teschi intonacati, ritrovati sia come

⁶ Ved. Fig.2

singoli che in gruppi, noti da siti come Gerico, Ain Gazal, Tell Ramad, Kfar Hahoreshe e Köşk Höyük.⁷

Probabilmente questo cranio intonacato fu usato per un certo periodo di tempo come manufatto, in quanto è stato ri-intonacato e ridipinto più volte, per essere infine sepolto con questa donna anziana. La relazione che vi era tra la donna anziana e il cranio, o la persona a cui apparteneva la testa, è sconosciuta, ma deve essere stata una relazione speciale per essere sepolti insieme. Altri esempi a Çatal Höyük di teschi che fungono da artefatti, con forse una molteplicità di significati, includono un teschio ritrovato nell'edificio 17 in una fossa post-recupero, forse come offerta di fondazione, e due teschi trovati insieme nella fase di abbandono dell'edificio 3.

Come accennato il cranio è stato intonacato, per poi essere lavorato con dell'ocra rossa su tutta la parte frontale. Numerosi individui a Çatal Höyük sono stati trovati con pigmenti aderenti alle ossa o ai piani delle loro sepolture.⁸ Questi pigmenti sono composti principalmente da ocra rossa e gialla, sebbene anche il cinabro (solfuro di mercurio) sia stato confermato su alcune ossa, in particolare quelle del cranio. Mellaart, durante le sue campagne, incontrò numerosi casi di utilizzo dell'ocra rossa nelle sepolture, specialmente nei livelli VII e VIII, suggerendo che l'uso dei pigmenti rossi fosse più comune in questi livelli che in quelli successivi e che solo le sepolture maschili fossero trattate

⁷ Erdoğan B., 2009.

⁸ Boz B., Hager L.D., 2013:423.

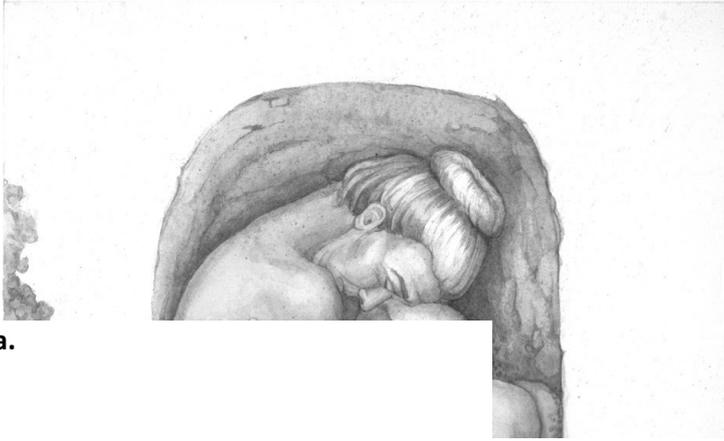
con questi pigmenti.⁹ Scavi recenti hanno, però, dimostrato che le sepolture maschili erano trattate con pigmenti allo stesso livello delle sepolture femminili.

La posizione della sepoltura F.1517, collocata in una fase di pre-costruzione, suggerisce che l'edificio 42 sia stato effettivamente situato e collocato in questa posizione precisa e che la sepoltura potrebbe fungere, quindi, da punto di partenza per la costruzione dello stesso.

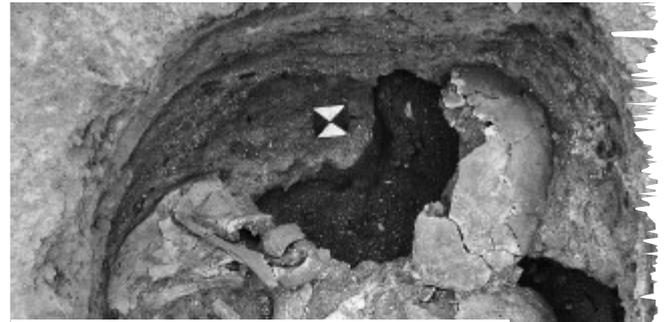
Alla rimozione dell'ultima superficie in gesso sono stati rivelati i processi di costruzione dell'edificio. Ciò ha permesso una visione interessante del layout e dell'assemblaggio delle case del sito. La superficie è stata preparata con una copertura di letame per livellare l'area su cui doveva essere costruito l'edificio e a questo punto sono state costruite le pareti strutturali. Purtroppo, a causa dei pesanti livelli di troncamento ed erosione solo F.826, il muro orientale dell'Edificio 42, esiste fino ad oggi.¹⁰

⁹ Mellaart J., 1967

¹⁰ Hodder I., 2006.



a.



b.



c.

Ricostruzione del corpo femminile 11306 ritrovato nella sepoltura F.1517, con il teschio dipinto 11330; b. Corpo femminile 11306 con il teschio dipinto 11330 in situ; c. Ricostruzione del teschio 11330 (Boz B., Hager L.D. 2013)

L'edificio 42 mostra molte caratteristiche simili a quelle di molti altri edifici del sito, ma mostra anche diversità nella costruzione, nella funzione e nell'uso. Da un lato ci sono elementi domestici come i focolari e il forno, situati nello spazio "sporco" verso il lato sud dell'edificio, dall'altro il focus delle attività sembra essere stato sul lato orientale con le piattaforme e la panca, caratteristiche esposte nelle fasi iniziali come parti fondamentali di un progetto

sviluppato non per vivere una casa nella sua forma essenziale, ma per uno scopo più rituale.

Durante la vita di questo edificio si sono susseguite solo tre o quattro fasi, rispetto alla media delle cinquanta di altri edifici, suggerendo uno spazio poco utilizzato e poco vissuto a scopo domestico, diventando quindi un'area speciale o diversa, per svolgere attività specifiche.

L'edificio 42 sembra essere una casa speciale, come è suggerito, in particolare, dalle sue sepolture speciali e dai reperti importanti, nonché dal rivestimento in gesso di alta qualità delle piattaforme e della panca come ornamenti rituali all'interno di questo spazio. Per tutta la vita di questa casa queste zone rimangono costanti, con un utilizzo continuativo di aree focali e rituali.

Riferimenti:

Boz B., Hager L.D.

2013, Living Above the Dead: Intramural Burial Practices at ÇatalHöyük

Erdoğu B.

2009, Ritual Symbolism in the early Chalcolithic period of Central Anatolia in *Journal for Interdisciplinary Research on Religion and Science*, No. 5

Haddow S.D., Knüsel C.J.

2017, Skull Retrieval and Secondary Burial Practices in the Neolithic Near East: Recent Insights from ÇatalHöyük, Turkey

Hodder I.

1989, The meanings of the things: *Material Culture and Symbolic Expression*

1996, On the surface : ÇatalHöyük 1993-1995

2005, Changing materialities at ÇatalHöyük: reports from the 1995-99 seasons, *Edizione 39 di British Institute of Archaeology at Ankara monograph Vol. 5 di Çatalhöyük research project*

2006, *The Leopard's Tale. Revealing the mysteries of Turkey's ancient 'town' in ÇatalHöyük*, Vol.13 2007, Excavating ÇatalHöyük: South, North and KOPAL Area reports from 1995-99, *Edizione 37 di Monographs/British Institute of Archaeology at Ankara*, Vol. di Çatalhöyük research project

2010, *Religion in the emergence of civilization: Çatalhöyük as a Case Study*

2013, *Humans and landscapes of Çatalhöyük: reports from the 2000-2008 seasons*, Vol.8 di Çatalhöyük Reseach Project

Mellaart J.

1964, Beycesultan. Volume I, The Chalcolithic and Early Bronze Age levels in *American Journal of Archaeology*, Vol.68, No.3

1965, Anatolia 4000-2300 B.C., *The Cambridge Ancient History*, Revised Edition of Vol. I&II

1965, Earliest Civilizations of the Near East

1966, The Chalcolithic and Early Bronze Age in the Near East and Anatolia

1967, Çatal-Hüyük: *a Neolithic town in Anatolia*

1975, The Neolithic of the Near East

Autore: Francesca Aloia - franci.aloia89@gmail.com